

VIAGGIO IN GERMANIA, IN CERCA DELLA FILOSOFIA

Victor Cousin

di Armando Torno

Il nome di Victor Cousin (1792-1867) non è citato con frequenza nei manuali di filosofia, anche se a questo pensatore francese dobbiamo importanti edizioni delle opere di Proclo e Descartes, la prima di alcuni scritti di logica di Abelardo; inoltre ha tradotto tutto Platone. A ciò vanno aggiunti i suoi scritti teoretici e le ricerche storiche, come il *Cours de l'histoire de la philosophie moderne* in cinque volumi.

Sono noti i suoi rapporti di amicizia e gli incontri con Alessandro Manzoni; i due, nonostante alcune divergenze, si stimarono vicendevolmente. Cousin si definiva "spiritualista" ma figura tra gli eclettici, corrente che in filosofia indica soprattutto l'indirizzo diffusosi in età ellenistico-romana: riuniva in sé più dottrine di diverse scuole. Egli attualizzò il termine eclettismo, intendendolo nella sua accezione: se esso deriva dal greco "ecléghein" (significa scegliere), sostenne che la verità è data da quel complesso d'idee su cui tutti i sistemi trovano un accordo. Per tal motivo, «trascegliendo» dall'uno o dall'altro, si forma qualcosa che contiene in sé le verità acquisite. Il compito del pensiero è connetterle.

Di Cousin sono tradotti i *Ricordi di un viaggio in Germania*, pagine che raccolgono le note del "tour" avvenuto tra l'estate e l'autunno del 1817. Non fu l'unico: l'ancor giovane professore attraversa il Reno l'anno successivo; ripercorre quell'itinerario nel 1824 e infine – su incarico del ministro Guizot – negli anni 30 per studiare il sistema d'istruzione superiore nel mondo di lingua tedesca. Ora

abbiamo a disposizione le testimonianze del primo viaggio, curate e tradotte da Gianluca Garelli e Giacomo Corazzol. Un'iniziativa che certifica la frase di Madame de Staël: in *De l'Allemagne* l'aveva definita «la patria del pensiero».

Cousin nel 1817 non conosce il tedesco e Kant lo può leggere nella traduzione latina degli scritti critici di Friedrich Gottlob Born, realizzata tra il 1796 e il 1798, uscita in quattro volumi a Lipsia. Il primo incontro di rilievo è con Schlegel, a Berlino vede Schleiermacher (Hegel non è ancora lì, lo saluterà a Heidelberg), parla tra gli altri di Fichte e Schelling; inoltre a Weimar è ricevuto da Goethe. Il sommo uomo di lettere lo intrattiene sui «filosofi insigni» e confessa di essersi «messo a rileggere Kant», notando che «nulla vi è di così chiaro».

Qui, però, c'è una pia bugia perché Goethe, osserva anche Garelli nell'introduzione, non era mai stato un lettore appassionato della *Ragion pura*, caso mai apprezzava il *Giudizio*. Questi *Ricordi*, tuttavia, possono permettersi delle licenze, perché aiutano a conoscere una cultura che oggi sarebbe addirittura impossibile sognare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Victor Cousin

Ricordi di un viaggio in Germania

Città Nuova Editrice,
pagg. 256, € 23

